

IL PERSONAGGIO: TOMMY MARINO

# «GLI ASSIST PER L'AFRICA»

Il regista di **Treviglio** è il miglior passatore di A2 Ovest (5,9 di media)  
 Ha aperto 3 Academy Slums Dunk con **Cerella**: «Sogniamo la quarta»

Niño para siempre. «Bambino per sempre è il mio motto». E' il primo grande tatuaggio di Tommy Marino. Più sotto ha fatto scrivere: "vivi una vita che sia da ricordare". Lo capisci anche da questo che Tommaso Marino è un giocatore diverso dagli altri. Miglior assistman di A2 Gironi Ovest, con Treviglio (a 5,9 di media), è disinteressato a queste statistiche: «Se la squadra non ottiene i risultati che vorremmo e che mi aspetto, al limite sono contento per i compagni che segnano e dei giovani che crescono».

Tommaso giovane non lo è più. Era una delle promesse nella Mens Sana vincitutto dei 1986. Lui senese, doppio orgoglio. Ma la sua è stata la prima generazione a subire

gli effetti della Bosman e del professionismo: «Da quella squadra potevamo emergere 12 grandi giocatori, invece ne sono usciti un paio super, Datome, Vitali, altri invece soltanto buoni. Qualcuno non ha avuto le opportunità, o le ha avute nel momento sbagliato. Altri non hanno avuto abbastanza attribuiti. Ma la presenza degli stranieri è spesso vissuta come una scusa da noi italiani, un po' mammoni e in cerca, appunto di scuse. Io stesso non ho giocato al meglio la mia opportunità. Anche se a Teramo, dopo il primo anno ci fu il fallimento. E' vero però, che ci sono stranieri tappabuchi».

Tommaso si ritrova spesso contro americani. «Sono passato dal campionato de-

gli italiani a quello con stranieri. Il livello è molto più alto e di conseguenza anche gli stimoli. Non sono mai contento di me stesso».

Di altri assist è invece felice, Tommy. Quelli distribuiti dall'associazione Slums Dunk, fondata da Bruno Cerella, con lui. «Tutto è nato da un viaggio in Kenya, dal vedere le baraccopoli. Questa estate si va in Zambia nella nostra terza basketball school. Ne vogliamo costruire una quarta, ci mancano i soldi, ma continuiamo con le iniziative per raccogliere. E' un'attività che assorbe buona parte del nostro tempo libero. La prima school è nata a Mathare, in Kenya. Lì è nato anche il primo campo. Ora ce ne sono altri due. Abbiamo 110 ragazzi, allenato-



Tommaso Marino, 31 anni

re che lavorano quotidianamente, pagati. Nella seconda abbiamo 96 bambini. E non ci fermiamo». Come non si ferma in campo, Tommy.

P.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

